

a questa sequenza è seguito, alle ore 4 della mattina di sabato 21 febbraio, un vero e proprio blitz organizzato con l'ausilio di questure di almeno tre province con cui si è cantierizzato l'intero viale, recintato, presidiato con un continuo cordone di Forze dell'Ordine e — pur in orario vietato dai regolamenti comunali — proceduto all'allineamento di enormi ruspe;

dopo poco più di due ore è seguita una vera e propria « mattanza » dei pini che venivano fatti schiantare con colpi di benna di caterpillar, poi fatti a pezzi una volta in terra;

la maggior parte dei pini non ha ceduto ai colpi di ruspa ed è rimasta la base del tronco ed il ceppo infissi nel terreno quindi allo stato occorreranno centinaia di « scavi » per estirpare quel che resta delle piante. Ed altrettanti « scavi » per il reimpianto;

alcuni ceppi sono stati estratti nel giorno di venerdì e giovedì (dopo i primi tagli tra molte manifestazioni contrarie dei cittadini) scavando con le ruspe a profondità di almeno 120 centimetri;

due avvocati intervenuti sul luogo per denunciare l'illecito intervento (anche per la esistenza di emergenze archeologiche testimoniate da una carta del 1968) e la pendenza di un esposto alla magistratura penale con richiesta di sequestro del cantiere, non hanno ottenuto l'intervento fosse fermato neanche per il tempo necessario a rintracciare il magistrato di turno e sono stati scacciati « manu militari » dall'area in corso di recinzione: il primo (avv. L. Mariano) fermato ed accompagnato in Questura, il secondo (L. Pedone) allontanato con divieto di riavvicinarsi alla zona delle operazioni;

si precisa che il cantiere dal lato « porta Rudiae » non era assolutamente recintato. La presente è stata esaminata dai suddetti legali per verificarne il contenuto relativamente al capoverso che precede;

la situazione al momento si presenta come una scena da incubo, quasi tutti gli

alberi sono stati stroncati e le associazioni intendono proseguire con la richiesta di legalità. Ove occorra con la richiesta di risarcimento per il danno inferto, con la richiesta di arresto della parte del progetto da realizzarsi ancora con la alterazione dell'assetto viario e pedonale;

uno dei due legali fermati il 22 febbraio ha chiesto la sospensione della aggiudicazione del terzo lotto dei lavori in appalto e la convocazione di una conferenza di servizi;

molti paesini, soprattutto nel meridione, hanno visto distruggere antiche strade e piazze storiche, omologate ad una visione « computerizzata » dello spazio urbano pubblico: Lecce ed il suo viale non meritano questa sorte, dato che si tratta di un pezzo del viale storico a ridosso delle mura, in una città che va ben oltre il Barocco Lecce —:

se non si ritenga doveroso procedere ad una verifica dell'iter amministrativo seguito per il progetto di Viale Università di Lecce al fine di capire se questo sia pienamente regolare e in particolare se vi sia stata sufficiente informazione circa gli intenti dell'amministrazione;

se questo intervento irreversibile e distruttivo sia stato approvato dalla sovrintendenze competenti e se l'amministrazione abbia predisposto uno studio sui flussi di traffico non automobilistico;

se esistano ulteriori responsabilità nella condotta degli Organi preposti.

(4-05585)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

PANATTONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 294 del 27 novembre 2002

stabilisce che sono esclusi dalla tariffa agevolata i giornali « per i quali i relativi abbonamenti sono stipulati a titolo oneroso dai destinatari per una percentuale inferiore al 60 per cento del totale abbonamenti »;

la *ratio* del provvedimento in oggetto è quella di introdurre, ai fini dell'accesso alle tariffe postali agevolate, la onerosità degli abbonamenti nella misura di almeno il 60 per cento;

tale onerosità può gravare anche su soggetti collettivi, diversi ovviamente dal singolo soggetto destinatario;

in questo senso anche Poste Italiane SpA ha interpretato la norma del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

una recente normativa della Presidenza del Consiglio stabilisce invece che devono considerarsi onerosi solo gli abbonamenti stipulati personalmente dall'interessato dell'indirizzo;

nessuna norma può vietare ad alcuno di pagare abbonamenti per altri consenzienti, come in uso diffuso presso associazioni di varia natura,

quanto previsto dalla direttiva della Presidenza del Consiglio si traduce in enorme aggravio di costi per i soggetti collettivi e rende impossibile il ricorso alla tariffa agevolata, come avvenuto sino alla fine del 2002 e nello scorcio del 2003, con danno molto rilevante e con la pratica impossibilità di continuare nella attività di informazione in essere —:

quali iniziative intenda adottare per ripristinare le regole in uso sino alla fine del 2002 e per eliminare il grave e poco comprensibile blocco introdotto con la direttiva citata. (5-01705)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a Castellammare di Stabia opera lo stabilimento marittimo militare per la produzione di cordami, denominato Maricorderia;

le sporadiche forniture di materia prima venivano effettuate a seguito di svolgimento di gare a livello comunitario, a cui partecipavano le uniche due aziende meridionali che operano nel settore, per altro, in condizioni di spietata concorrenza con imprese straniere, come quelle della Grecia e del Portogallo che praticano prezzi concorrenziali per il basso costo del lavoro e dell'energia elettrica;

nell'ambito di un disegno di ristrutturazione del ministero della difesa la Maricorderia ha cominciato a produrre in proprio con la finalità di far diventare competitiva la sua produzione di corde e di poter vendere a prezzi concorrenziali il prodotto sul mercato nazionale ed estero;

in effetti la Maricorderia vende il prodotto a prezzi addirittura inferiori a quelli di mercato, danneggiando palesemente le citate due aziende che stanno subendo danni ai limiti della reversibilità;

tutto ciò sarebbe normale se il costo del prodotto fosse quanto meno pari a quello di vendita;

tale condizione sembrerebbe non sussistere nella produzione della Maricorderia;

quella pubblica azienda infatti, impiega più di centotrenta operai, oltre a diverse decine di unità di personale militare;

avrebbe una capacità produttiva di non più di 350 mila chilogrammi di corde, ha certamente elevati costi di manutenzione e gestione;